

da ipazia a caterina

non c'è linguaggio senza inganno

di Rosa Anatriello

Ci sono "nomi numinosi, che lasciano passare una quantità di vita che oltrepassa le persone che li incarnano e li fecero ricordare", "nomi-mantra che emettono messaggi ed avvisi, nomi nei quali è compresa una forza di significazione che attende il suo momento per manifestarsi (...). Dietro di essi si aprono gorghi di incandescenza o di vuoto e la mente viaggia in un universo dai confini incerti bordeggiando un arcipelago brulicante di grumi che non si sa più se sono relitti di esperienze perdute o embrioni di esperienze da fare (...)"

Mario Luzi *Libro di Spazia*

*Ipazia sacra, bellezza delle parole*¹, (dal greco "la grande") venne uccisa un giorno di Quaresima nel marzo del 415 d.C. da una banda di monaci cristiani della Nitria².

Ipazia venne presa per strada, trascinata in una chiesa, la sua carne venne lacerata con conchiglie acuminate; forse le strapparono gli occhi che era ancora viva. Il suo corpo fu bruciato nel Cinerion. Alcuni dicono che il vescovo Cirillo fu responsabile di questo atto oltraggioso.

Cirillo (375-444) venne fatto santo e nel 1882 fu dichiarato dottore della chiesa cattolica.

Ipazia venne dimenticata.

Ma chi era questa donna?

"Ipazia nacque ad Alessandria dove fu allevata ed istruita. Poichè aveva più intelligenza del padre, non fu soddisfatta dalla sua conoscenza delle scienze matematiche e volle dedicarsi anche allo studio della filosofia.

*La donna era solita indossare il mantello del filosofo ed andare nel centro della città. Commentava pubblicamente Platone, Aristotele, o i lavori di qualche altro filosofo per tutti coloro che desiderassero ascoltarla. Oltre alla sua esperienza nell'insegnare riuscì a elevarsi al vertice della virtù civica...."*³

*"Ad Alessandria c'era una donna chiamata Ipazia, figlia del filosofo Teone, che ottenne tali successi nella letteratura e nella scienza da superare di gran lunga tutti i filosofi del suo tempo. Provenendo dalla scuola di Platone e di Plotino, lei spiegò i principi della filosofia ai suoi uditori, molti dei quali venivano da lontano per ascoltare le sue lezioni. ..."*⁴

*"In quei giorni apparve in Alessandria un filosofo femmina, una pagana chiamata Ipazia, che si dedicò completamente alla magia, agli astrolabi e agli strumenti di musica e che ingannò molte persone con stratagemmi satanici...."*⁵

Ipazia, *astro incontaminato della sapiente cultura*⁶, era una donna filosofo che aveva fatto dello studio e della ricerca la sua vita. Bella, così la descrivono si dedicò alla ricerca ed alla diffusione della conoscenza sempre tesa a cercare ovunque la verità. Credeva nella convivenza civile e mai si sottomise alle logiche di potere ma tendeva ad un incontro tra la filosofia e la politica per realizzare l'Ideale platonico della Politeia: pensiero ed azione che si univano in una società in cui erano i saggi a decidere le sorti della città.

Grande astronoma, inventò l'astrolabio, e matematica, usò la sperimentazione come strumento per aumentare la conoscenza, ma delle sue opere è rimasto solo qualche titolo. Di Ipazia si è persa qualsiasi traccia, solo il nome è rimasto. Fu eliminata fisicamente perché donna, perché filosofo e perché educatrice, ma cosa ancora più grave fu cancellata la sua memoria. Considerata un ostacolo all'affermarsi del nuovo potere fu eliminata e al suo venne sovrapposto un nuovo volto, che di lei ereditò la bellezza e l'intelligenza, la capacità di parlare in pubblico e il martirio. Ancora una volta il vero potere ha saputo prendere, dalla cultura che sottometteva, i simboli più importanti e li ha trasformati modellandoli secondo il nuovo credo: si ha bisogno di parole per celebrare e di

parole per denigrare, con le parole si possono creare dal nulla personaggi o cancellarne altri dalla storia.

Caterina (dal greco *"la pura"*) venne uccisa il 25 novembre del 305 d.C. ad Alessandria d'Egitto per volere dell'imperatore Massimino Daia (305-313). Caterina, fatta prigioniera, fu sottoposta al supplizio delle ruote dentate che dovevano lacerarle le carni, ma poiché la macchina da tortura si inceppò miracolosamente uccidendo i carnefici, fu decapitata. Dal suo collo reciso sgorgò latte, simbolo di purezza e di nutrimento spirituale. Il suo corpo, ricomposto, fu portato via dagli angeli e sepolto in un luogo a lei dedicato, Gebel Caterina, sul Sinai.

Ma chi era questa donna?

Caterina, giovane e sapiente cristiana, si era rifiutata di sacrificare agli dei e con la sua sorprendente dialettica aveva anche convertito alla nuova religione i cinquanta dotti pagani inviati dall'imperatore a confutarne le tesi. Massimino cercò di sedurla, ma lei *"sposa mistica di Cristo"* gli resistette e fu rinchiusa in prigione. Anche dal carcere, con le sue parole, riuscì ad operare conversioni. Ma ciò decretò la sua fine.

Il culto di Caterina fu portato in Europa dai Crociati ed ebbe una diffusione notevolissima: a lei sono dedicate chiese ed intere città.

Diventata la protettrice delle donne che vivono sole e del proprio lavoro, delle donne nubili, degli insegnanti, dei filosofi e dei teologi Caterina non è mai esistita.

Da Ipazia a Caterina, questo è ciò che è accaduto ad Alessandria d'Egitto, terra di confine, dove si incrociano le culture, dove tutto è possibile.

Di tutti i cambiamenti di lingua che deve affrontare il viaggiatore in terre lontane, nessuno uguaglia quello che lo attende nella città di Ipazia, perché non riguarda le parole ma le cose... - Dov'è il sapiente? - il fumatore indicò fuori dalla finestra. Era un giardino con giochi infantili: i birilli, l'altalena, la trottola. Il filosofo sedeva sul prato. Disse: - I segni formano una lingua, ma non quella che credi di conoscere- . Capii che dovevo liberarmi dalle immagini che fin qui m'avevano annunciato le cose che cercavo: solo allora sarei riuscito a intendere il linguaggio di Ipazia. ... Non c'è linguaggio senza inganno.

(I. Calvino)

¹ Pallada detto *il Meteoro* (cioè *il Superbo*) epigrammista greco, visse tra la fine del IV secolo e l'inizio del V secolo ad Alessandria d'Egitto.

² Deserto egiziano in cui si ritirarono molti uomini in eremitaggio nei primi secoli del Cristianesimo.

³ Dalla *Vita di Isidoro* di Damascio. Damascio (480-550), pagano, filosofo neoplatonico, fu ultimo direttore della Accademia di Atene, soppressa dall'imperatore Giustiniano nel 529 d.C..

⁴ Dalla *Historia Ecclesiastica* di Socrate Scolastico. Socrate Scolastico (380-450), di religione cristiana, di professione avvocato, scrisse la *Historia Ecclesiastica* in sette libri.

⁵ Dalla *Cronaca* di Giovanni, vescovo cristiano di Nikiu

⁶ Cfr. nota 1.